

**L'INTERVISTA**

# L'Impero dell'euro (e della Bce)

**Filosofo eccentrico e controcorrente, Massimo Venuti ci spiega perché la democrazia, in sostanza, "è il nulla". La retorica dell'accoglienza? Ci porterà al collasso**

**no dei testi più luminosi del trito orizzonte editoriale italico.** Lo ha scritto Massimo Venuti, che di mestiere insegna

Filosofia della musica e Estetica al Conservatorio di Milano. S'intitola **Contro l'ovvietà** e ci è piaciuto tanto da averne già parlato su queste pagine. Il libro, edito dalle Edizioni **Ares** ([ares.mi.it](http://ares.mi.it)), è una serrata nuotata contro i conformismi. Ne abbiamo parlato con l'autore.

**L'ovvietà è davvero la matrice della modernità? Come salvarsi dal suo virus?**

«Da sempre, l'ovvietà è alla radice della retorica, che fa passare per 'ovvie' cose che non sono. Per esempio, Sergio Mattarella (un curato di campagna uscito da un romanzo di Bernanos) dice un giorno sì e uno no che "bisogna costruire ponti" e "che si devono salvare le vite umane": **basta poco per capire che uno Stato sovrano non ha mai avuto il compito di "salvare le vite umane", perché uno Stato non è la Croce Rossa.** Anche la Chiesa tuttavia indulge, attraverso questo simpatico e affettuoso Papa, su un concetto simile: si dà però il caso che neanche la Chiesa ha il compito di salvare le vite umane, caso mai le anime. La vita è una variabile rispetto all'anima: ben lo sapeva Gesù che manda a morte i pedofili ("ma se qualcuno scandalizzasse uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa una macina da asino e venisse sommerso in fondo al mare", Mt 18,6). Tale duplice segnale, dal Papa e dal cu-

rato, fa apparire un'ovvietà una cosa che non lo è. Come salvarsi? Sviluppare il proprio cinismo attraverso una cultura autonoma».

**Il tuo tentativo di pensiero, non per forza polemico, spesso molto razionale, condotto con fermezza, si scaglia contro l'abuso degli slogan. In particolare, affronti la parola 'democrazia', senza ambiguità. Siamo davvero in una Europa 'democratica'? Cosa significa, oggi, 'democrazia'?**

«La democrazia è una forma 'bassa' di organizzazione sociale che devolve rappresentazioni di autorità. Ma la democrazia è una forma vuota, nel senso che anche Hitler, Mussolini, e tiranni di mezzo mondo sono stati eletti democraticamente. Esaurito questo compito, la democrazia termina la sua effettiva funzione. Ci si può appropriare del suo termine per altri fini, come in Magistratura democratica o in Repubblica Democratica Tedesca (uno dei peggiori regimi autoritari del dopo guerra), **ma, storicamente, l'Europa è stata governata sostanzialmente da Imperi fondati su oligarchie.** Con il crollo degli Imperi sono poi nate nel Novecento le dittature. Oggi, la Bce e l'euro, in un certo senso una forma di ricatto, ma comprensibile, rappresentano la forma moderna di Impero, perché l'alternativa porterebbe alla lite di condominio. La democrazia, oggi, significa quello che ha sempre significato e cioè, dal punto di vista della sostanza, il nulla. E lo farà per sempre, perché non può evolversi. Però è un nulla, in parte, necessario».

**La prassi politica, in Occidente, oggi, premia l'ovvietà?**

«Spesso la prassi politica è basata sull'ovvietà, perché è basata sul consenso di massa. Ma facciamo un passo oltre. Il genocidio è una forma di prassi politica. Sappiamo però che non deve esserci differenza tra tutti gli esseri umani: siamo tutti uguali indipendentemente dalla razza, religione, etnia, inclinazioni sessuali. Questo è inculcato giustamente nel veicolo basso delle bandiere arcobaleno, ma rischia di diventare una melassa. **Un ebreo, cioè un uomo, ucciso in un campo a Buchenwald, non è diverso da un nero massacrato in Sudan, con evidenti intenti genocidi da parte dei proto jahidisti del Nord, solo perché è cattolico; non è diverso dai musulmani**

sterminati da Milosevic in Bosnia, Croazia, Erzegovina, dove si sono consumati autentici genocidi dopo Auschwitz. In quell'occasione, nessuno mosse un dito per mezzo decennio. Per non dire di altri, Uganda Ciad Irak, che non sono diversi qualitativamente dalla terribile Shoah. Ma ci sono genocidi di serie A e di serie B: il termine Shoah, sostanzialmente, è un fatto di quantità e di geografia. Quando sento: mai più la Shoah, mai più la guerra, mai più la fame nel mondo, mai più l'inquinamento fra vent'anni, mai viene da vomitare. Il termine, sgradevole, è in realtà un termine 'tecnico': intercetta semanticamente una notevole parte dell'intelletto umano».

**Anche riguardo al problema dei migranti, tende a scindere tra pietismo e pietà. Perché?**

«Premesso che l'architrave della solidarietà è nella parabola del buon samaritano (Lc 10,30) che si prende cura del ferito incrociato sulla strada, Gesù non dice a lui di andare per i deserti della Galilea con il megafono a dire "disgraziati di tutta la terra venite a casa mia", perché un'assurdità del genere indica una filosofia errata: prima o poi sarebbe impossibile. Ciò a dire che i primi che arrivano possiedono un diritto, ma quando la capienza si esaurisce, gli altri non ce l'hanno più, salvo averli illusi. Circa otto anni fa l'Italia ha cominciato, unilateralmente, a diffondere urbi et orbi l'accoglienza globale, fino al Mare nostrum. Poi, impossibilitata a gestire una situazione che era al di fuori della sua portata, ha cominciato a piagnucolare in Europa: "ci hanno lasciati soli"; la quale Europa è stata ovviamente imbarazzata per un anno e mezzo. Oggi, la terza distruzione dell'Europa dopo le due guerre tedesche, e lo si vede nelle politiche sull'immigrazione che stanno devastando i rapporti tra i Paesi, è paradossalmente dovuta a uno dei Paesi più fragili ed esiziali della fondazione europea. Ma ti rispondo con altre domande: se ciascuno di noi fosse vittima di una guerra civile, cosa fa? Porta via soldi e documenti. **Ora, tra la Siria e l'Italia ci sono almeno quattro Paesi dove potere prendere un volo, senza passare dalla Libia, che è molto più a Sud, mostruosamente pericolosa; tra l'Afghanistan e l'Italia ci sono circa otto Paesi, tutto il tempo per imbarcarsi su un aereo per scegliere una residen-**

za europea e chiedere asilo politico. Io, e anche tu, e anche chi legge, farebbe così; invece si attraversa il deserto con la moglie a volte violentata e con un altissimo rischio di morire sui barconi. I soggetti in questione, per altro, sono profughi che non sono dei poveracci: i somali hanno in media due dollari al giorno. Per compiere una traversata con famiglia ce ne vogliono migliaia. Qualcosa, dietro l'ovvietà della vulgata del povero immigrato, non funziona,

anzi, possiede qualcosa di luciferino. Perché, di fronte ai massacri inenarrabili degli anni Novanta nella ex-Jugoslavia, nessuno degli slavi pensò di passare da Trieste per venire in Italia? Erano perseguitati che ne avrebbero avuto tutti i diritti, essendo a pochi chilometri dalla frontiera. Oggi però tutti si disperano sui "poveri" dei barconi che provengono perfino dal Bangladesh (almeno dodici aeroporti importanti di distanza). Perché?».

**Di fatto sei, anche, uno storico della musica. Dove il tuo pensare ti sta portando, ora?**

«Verso il Nulla, nel senso che è il prossimo libro che dovrebbe uscire nei prossimi tempi, ossia la contraddizione come elemento del pensiero che noi abbiamo, paradossalmente razionale. Insegno Filosofia della musica al Conservatorio di Milano: per me la musica è parte di un sistema integrato con altre discipline dello spirito umano. In questo, Paolo Isotta è stato certamente emblema».

**“Qualcosa, dietro l'ovvietà della vulgata del povero immigrato, non funziona, anzi, possiede qualcosa di luciferino”**



John George Brown (1831-1913), "Il gioco di carte", 1880 ca.

